

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Manda il Tuo Spirito,
Signore,
nei nostri cuori,
affinché,
ascoltando le vicende
delle donne della Scrittura,
possiamo riconoscere
il Tuo amore per noi.
Guidati dalla loro sapienza,
dal loro amore e dalla loro forza,
giungeremo anche noi
allo splendore del Tuo Regno
per essere con Te
e con loro
per la vita eterna.
Amen.



RIFERITE ALL'UOMO CHE VI HA INVIATI

Dal Secondo Libro dei Re (2Re 22,15-20)

¹⁵Ed ella rispose loro: “Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Riferite all’uomo che vi ha inviati da me: ¹⁶Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, conformemente a tutte le parole del libro che ha letto il re di Giuda, ¹⁷perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si accenderà contro questo luogo e non si spegnerà!”. ¹⁸Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: “Così dice il Signore, Dio d’Israele: Quanto alle parole che hai udito, ¹⁹poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, all’udire quanto ho proferito contro questo luogo e contro i suoi abitanti, per farne motivo di orrore e di maledizione, e ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch’io ho ascoltato, oracolo del Signore! ²⁰Per questo, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo””. Quelli riferirono il messaggio al re.

Il re Giosia ha inviato una commissione di cinque uomini a consultare il Signore riguardo al Libro della Legge ritrovato. Questi si sono rivolti alla profetessa gerosolimitana Culda. [15] **Ella rispose loro:** וַתֹּאמֶר אֲלֵיהֶם [wato'mer 'alehem]. Il racconto non ci riporta la domanda posta alla profetessa, ma solo la sua risposta. Possiamo intuire che ci fosse una richiesta di confermare le parole del libro ritrovato, ma anche un riferimento alla punizione per non aver rispettato le norme di tal libro. **Così dice il Signore:** כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל [koh 'amar JHWH 'elohe yisra'el]. L'oracolo della profetessa si apre con una formula classica, che annuncia l'ufficialità del discorso che segue: le parole che verranno pronunciate da Culda non sono frutto della sua mente, ma ispirate dal Signore stesso. **Riferite all'uomo che vi ha inviati:** אִמְרוּ לְאִישׁ אֲשֶׁר-שָׁלַח אֶתְכֶם אֵלַי: [imru la'ysh 'asher shalakh 'etkhem 'elay]. La profezia è diretta al re Giosia, che qui (contrariamente al v.18) viene identificato come **לְאִישׁ** (la'ysh "all'uomo") e quindi non direttamente nel suo ruolo di re. La profezia di Culda è quindi specifica per Giosia ed è compito dei cinque uomini quello di riportargliela con precisione. [16] **Così dice il Signore:** כֹּה־אָמַר יְהוָה [koh 'amar JHWH]. Ancora una volta viene ripetuta la formula di attribuzione delle parole al Signore. In un certo senso il grande oracolo è diviso in due parti (la seconda inizia al v.18) e ciascuna di queste viene validata da queste parole. **Farò venire una sciagura:** הִנְנִי מְבִיאָה רָעָה [hineny mevy' ra'ah]. L'inizio della profezia non è una risposta diretta alla domanda, ma una profezia di sventura. Culda annuncia che il Signore è pronto a punire l'infedeltà alla legge con una sciagura, con qualcosa di male, **רָעָה** [ra'ah]. La formula non è classica nella letteratura biblica. **Su questo luogo:** אֶל-הַמָּקוֹם הַזֶּה וְעַל-יֹשְׁבָיו [el hamaqom hazeh we'al yoshvav]. Precisa chi sarà a ricevere questa sciagura. In primo luogo il regno di Giuda o Gerusalemme stessa: la conquista babilonese sarà distruzione per la città santa. In secondo luogo vengono citati anche i suoi abitanti, come coloro che porteranno le conseguenze di tale sciagura. **Conformemente a tutte le parole:** אֵת כָּל-דְּבָרֵי הַסֵּפֶר [et kol divre hasefer]. Dopo aver annunciato la punizione, viene la conferma della veridicità del Libro della Legge. Con queste parole Culda sigilla l'ispirazione divina del libro ritrovato, creando in un certo senso un "canone" della Scrittura. **Che ha letto il re:** אֲשֶׁר קָרָא מֶלֶךְ יְהוּדָה: [asher qara' melekh yehudah]. Viene precisato che si tratta proprio del Libro letto da Giosia. Ancora una volta sembra che il riferimento sia in particolare alle "maledizioni" che concludono il libro del Deuteronomio. [17] **Hanno abbandonato me:** תַּחַת אֲשֶׁר עֲזָבוּנִי [takhat 'asher 'azavuni]. Dopo l'annuncio della punizione viene ora riportata la motivazione della sentenza. Il primo e principale capo d'accusa è l'aver abbandonato Dio, l'essersi allontanati da Lui. **Hanno bruciato incenso:** וַיִּקְטְרוּ לְאֱלֹהִים אֲחֵרִים [wayiqatru le'lohyim 'akherym]. L'abbandono di Dio si è concretizzato nell'adorazione di altri dèi, descritta dall'azione di offrire loro incenso. Questo secondo capo d'accusa è dunque messo in stretta relazione con il primo. **Per provocarmi a sdegno:** לְמַעַן הִכְעִיסֵנִי בְּכָל מַעֲשֵׂה יְדֵיהֶם [lema'an hakh'yeny behkol ma'aseh yedehem]. Agli occhi di Dio le offerte agli altri dèi sono state fatte come offesa personale, quasi con l'intento di farlo adirare. La gelosia divina viene qui espressa in maniera molto chiara. **La mia collera si accenderà:** וְנִצְתָה חַמְאֵתִי בְּמָקוֹם הַזֶּה [wenitztah khamaty bamaqom hazeh]. Dopo aver pronunciato i capi d'accusa, l'oracolo torna sulla condanna. L'ira di Dio è bruciante per Gerusalemme. Riprende qui la stessa espressione usata da Giosia al v.13. **Non si spegnerà:** וְלֹא תִכְבֵּה [welo' tikkbeh]. L'ira di Dio viene vista come un fuoco inestinguibile, quasi ad annunciare l'inevitabilità della punizione promessa e la sua durata nel tempo. Forse, prima di annunciare la temporanea sospensione della pena (v.20), vuole ancora una volta sottolineare la sua irrevocabilità. [18] **Al re di Giuda:** וְאֶל-מֶלֶךְ יְהוּדָה [we'el melekh yehudah]. Si apre qui la seconda parte dell'oracolo, ancora una volta con l'indicazione del destinatario: questa volta Giosia è indicato con il suo ruolo. **Vi ha inviati:** הַשָּׁלַח אֶתְכֶם לְדַרְשׁ אֶת-יְהוָה [hasholeakh 'etkhem lidros'h 'et JHWH]. Se prima (v.15) si parlava di אֵלַי ("a me"),

con il dubbio si riferisse a Cudla o al Signore, qui è precisato che la domanda è stata posta al Signore per mezzo della profetessa. Così dice il Signore: כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל [koh 'amar JHWH 'elohe yisra'el]. Anche la seconda parte dell'oracolo, che riguarda più specificatamente Giosia stesso, è introdotta dall'attribuzione divina dell'oracolo stesso. Alle parole che hai udito: : אֲשֶׁר שָׁמַעְתָּ: הַדְּבָרִים אֲשֶׁר שָׁמַעְתָּ [hadvarym 'asher shama'ta]. Ancora una volta viene fatto riferimento alla lettura del Libro della Legge: tutto l'oracolo viene messo in riferimento al Libro, confermandone così la veridicità. [19] Il tuo cuore si è intenerito: יָעַן רַךְ־לִבְבוֹךָ [ya'an rakh levavkha]. Vengono ora portate le attenuanti alla colpa. Il pentimento ed il dolore di Giosia porteranno ad un ritardo nell'esecuzione della sentenza. Il cuore del re si è mosso dalla durezza che caratterizzava quello dei suoi padri. Ti sei umiliato davanti al Signore: וַתִּכְנַעַו מִפְּנֵי יְהוָה [watikanev' mipne JHWH]. L'azione di Giosia, che sarà poi descritta alla fine del versetto, viene vista come un segno di umiltà e di rispetto verso Dio. All'udire quanto ho proferito: בְּשִׁמְעֶךָ אֲשֶׁר דִּבַּרְתִּי עַל־הַמָּקוֹם הַזֶּה וְעַל־יֹשְׁבָיו [besham'akha 'asher dibarty 'al hamaqom hazeh we'al yoshvau]. Ancora una volta viene sottolineato che il comportamento di Giosia deriva dall'ascolto delle parole di Dio, che annunciavano la sciagura per chi avesse violato le Sue leggi. Motivo di orrore: לַהֲיֹת לְשִׁמְהָ וְלִקְלָלָהּ [lihyot leshamah weliqlalah]. Prima di ritardare la punizione, riprende con forza quale essa sarà: Gerusalemme diventerà luogo di orrore e maledizione. Ti sei stracciato le vesti: וַתִּקְרַע אֶת־בְּגָדֶיךָ [watiqra 'et begadeykha]. Dopo aver ricordato la punizione, riprende l'inizio del versetto, per sottolineare il giusto agire di Giosia. Al cuore intenerito dell'inizio, viene ora messo in relazione lo stracciarsi le vesti. Hai pianto davanti a me: וַתִּכְבֶּה לְפָנַי [watikhbeh lefanay]. All'umiliarsi davanti al Signore, viene qui messo in relazione il suo piangere davanti a Lui. Anch'io ho ascoltato: גַּם אֲנִי שָׁמַעְתִּי [gam 'anokh shama'ty]. In corrispondenza all'ascolto delle parole del Libro da parte di Giosia, c'è l'ascolto della sua preghiera da parte del Signore. Oracolo del Signore: : נְאֻם־יְהוָה: [ne'um JHWH]. Anche queste parole di vicinanza vengono confermate da un'altra tipica formula di attribuzione divina dell'oracolo. [20] Per questo, ecco: לִכֵּן הִנְנִי [lakhen hineny]. Precisa il legame tra il pentimento di Giosia ed il ritardo della punizione a dopo la sua morte. Ti riunirò ai tuoi padri: עַל־אֲבוֹתֶיךָ [osifekha 'al'avoteykha]. Normalmente l'espressione indica una morte non violenta, anche se Giosia morirà in battaglia. Nel tuo sepolcro in pace: וְנִנְאֲסַתְּ אֶל־קְבֻרַתֶיךָ בְּשָׁלוֹם [wene'esaf'ta 'el qivroteykha beshalom]. La sepoltura nella tomba dei padri è segno di benedizione (a differenza del non ricevere sepoltura). Il termine בְּשָׁלוֹם [beshalom "in pace"] indica prob. la situazione prima dell'esilio babilonese. Non vedranno la schiagura: וְלֹא־תִרְאֶינָה עֵינֶיךָ כְּכֹל הָרְעָה אֲשֶׁר־אָנִי מְבִיא עַל־הַמָּקוֹם הַזֶּה [welo 'tir'eynah 'eneykha bekol hara'ah 'asher 'any mevy' 'al hamaqom hazeh]. Specifica il significato della frase precedente: Giosia non vedrà la distruzione di Gerusalemme, poiché morirà prima e sarà sepolto nella tomba con i suoi predecessori. Riferirono il messaggio al re: : וַיֹּשְׁבוּ אֶת־הַמִּלְךָ דָּבָר: [wayashyvu 'et hamelekh davar]. Il racconto si conclude con l'immagine dei cinque inviati che ritornano al re riportando le parole divine ascoltate per bocca della profetessa Cudla.

Signore, donaci un cuore capace di ascoltare la Tua Parola, per vivere una continua conversione e fare esperienza del Tuo amore. Amen
--